

Progetti di Avvento. Le collette promosse dalla Caritas diocesana sono occasione per aprire gli occhi sul dramma del Sud Sudan: intervista a Matteo Perotti

Non voltiamoci dall'altra parte

«**G**razie per l'aiuto economico che ci darete ma soprattutto grazie perché, attraverso questa raccolta di Avvento, offrite alla diocesi di Como l'occasione per mantenere gli occhi aperti ai drammi del nostro tempo». A parlare è **Matteo Perotti**, missionario laico, già volontario della Caritas diocesana, originario della parrocchia di S. Agata a Como, che dal 2013 vive stabilmente in Sud Sudan nella città di Wau. Qui Matteo, ingegnere con un passato al Politecnico di Milano, si divide tra l'insegnamento all'Università Cattolica della città («ma non vi immaginate le università italiane») e il lavoro di responsabile tecnico del Comboni Hospital e del Catholic Radio Network, rete di emittenti cattoliche promossa dalla Conferenza episcopale locale. Approfittando del suo ritorno in Italia abbiamo chiesto a Matteo di raccontarci della vita in Sud Sudan, del dramma dell'arrivo dei profughi sudanesi e dei progetti che la Diocesi di Como finanzia grazie all'Avvento di Carità di quest'anno.

Uno dei progetti dell'Avvento di Carità di quest'anno sosterrà le attività del Comboni Hospital e in particolare l'accesso alle cure per i bambini. Ci racconti qualcosa di più?

«Il Comboni Hospital è un ospedale di proprietà della Diocesi di Wau, ma gestito fin dalla sua fondazione dalle missionarie comboniane. È una struttura molto molto importante non solo per la città (la seconda più popolosa dopo la capitale Juba) ma per tutto l'ovest del Paese. Purtroppo qui, come in altre città, l'ospedale governativo non funziona, il sistema sanitario è praticamente al collasso, dunque questa struttura diventa centrale per assicurare l'accesso alla sanità a migliaia di persone».



Come donare

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese

**IBAN: IT71Q050181080000017211707
Causale: Avvento e Natale di fraternità**

Quali sono le principali sfide per l'accesso alla sanità?

«Un tema centrale è sicuramente quello della sostenibilità. Il Sud Sudan vive fin dalla sua nascita una situazione di instabilità che alimenta la corsa dell'inflazione. I salari restano gli stessi, ma i prezzi continuano a salire. Questo si riflette anche sulla possibilità di accesso alle cure. Normalmente negli ospedali viene chiesto un piccolo ticket per l'accesso - nel nostro si parla di circa un dollaro e mezzo -, ma molti hanno difficoltà nel pagare anche questa piccola cifra. Questo porta spesso le persone a ritardare i ricoveri nell'attesa di reperire le risorse necessarie con conseguenze anche gravi, specie per i più fragili».

Da qui la scelta di finanziare con la colletta di Avvento un fondo per l'accesso proprio

dei bambini...

«L'idea è quella di avere a disposizione delle risorse che permettano l'accesso senza dover pagare il ticket o con una cifra ridotta. Questo è particolarmente importante, ad esempio, per i bambini malati di tubercolosi dove ogni giorno di attesa può risultare fatale».

Un intervento che si collega ad altri progetti, finanziati negli anni scorsi, proprio sul tema della salute materno-infantile.

«L'Africa è il continente con la popolazione più giovane al mondo. In Sud Sudan il 50%

della popolazione ha meno di 18 anni. Potenziare i servizi di pediatria diventa dunque determinante».

L'altro progetto di Avvento riguarda, invece, la regione di Malakal e l'assistenza ai profughi in fuga dal conflitto in Sudan. Le offerte raccolte saranno destinate a suore Elena Balatti, missionaria nativa di Samolaco San Pietro. Ci puoi parlare di questa situazione?

«La zona di Malakal, tra le città più importanti del Sud Sudan prima della guerra civile

scoppiata nel 2013, è al centro, ormai da mesi, dall'esodo di cittadini in fuga dalla guerra in Sudan. Si tratta in larga parte di sud sudanesi che si erano trasferiti in Sudan per ragioni economiche e che ora fanno ritorno a casa per fuggire alle violenze. Parliamo di circa 300 mila persone arrivate da aprile. Molti di loro viaggiano in condizioni di grande privazione, senza davvero più niente. Nessuno sa quanti siano i morti in questo esodo, ma dalle testimonianze che abbiamo raccolto e dai racconti di suor Elena posso dire che sono davvero molti. La pressione è fortissima e ci sono giorni in cui gli arrivi si contano a migliaia. La Caritas di Malakal, di cui suor Elena è direttrice, sta provando a offrire kit di emergenza, con cibo e prodotti per l'igiene, e materiali per poter costruire ripari di fortuna. Chi può poi cerca di raggiungere le zone del Sud Sudan da cui proviene la propria famiglia nel tentativo di trovare accoglienza. Alcuni sono arrivati anche a Wau, ma potete immaginare cosa voglia dire accogliere intere famiglie per chi già fatica a dare da mangiare ai propri figli».

Come ci si sente davanti a queste situazioni?

«C'è una sensazione di amarezza nel vedere come ci sono i segni di quello che sta succedendo e di quello che potrebbe succedere, ma nessuno fa nulla. Le notizie che arrivano da Darfur sono terribili: è in corso una vera e propria pulizia etnica da parte delle tribù "arabe" nei confronti delle etnie "nere". Fatti già successi anni fa e che ora si stanno ripetendo. Il rischio è di trovarci tra qualche mese a versare lacrime di cocodrillo parlando dell'ennesima tragedia umanitaria eppure le cose sono già ora sotto gli occhi di tutti. Per questo è importante raccontare queste notizie e provare a fare qualcosa».

MICHELE LUPPI

Iniziative e appuntamenti

Una campagna natalizia per la mensa di solidarietà

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth a Como è diventata nel tempo un servizio indispensabile per offrire un pasto caldo - a pranzo e a cena 365 giorni all'anno - alle persone senza dimora e in difficoltà della città. Per sostenere la mensa e la sua costante crescita, gli enti promotori hanno lanciato in questi giorni due iniziative. La prima è una campagna di raccolta fondi attraverso al distribuzione di cartoline e un regalo solidale. È possibile donare attraverso il Qr_Code che trovate qui a lato o il casa-na-

zareth.it. Scrivendo poi una mail a info@caritascomo.it è possibile ricevere un attestato personalizzato con la propria donazione. La seconda iniziativa è l'atteso Concerto di Natale che si terrà sabato 16 dicembre alle ore 21 nella chiesa parrocchiale San Martino di Rebbio, in via Lissi 11. Protagonista dell'evento il gruppo vocale "Contrattempo" diretto da Marco Duvia. L'ensemble, composto da 4 voci femminili e 4 maschili, propone l'esecuzione di brani musicali in stile "a cappella", realizzati cioè con le

sole voci, senza l'accompagnamento di strumenti musicali. Il repertorio spazia tra vari generi musicali e include famose canzoni italiane e straniere di ogni tempo, canti gospel e classiche melodie natalizie. I "Contrattempo" sono: Valeria Auteri, Alessia Nicotera, Elena Mauri, Donatella Sitia, Davide Cattaneo, Marco Della Torre, Massimo Mazzola e Marco Duvia, direttore del Gruppo e realizzatore degli arrangiamenti.

Per maggior informazioni casa-nazareth.it